



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2015

Con l'edizione 2015 dei Rapporti sulle principali Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionale, corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle prime 15 comunità per numero di presenze.

Questo progetto editoriale, avviato nel 2012 vuole rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità e si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta a consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

All'interno dei Rapporti vengono analizzate, attraverso dati provenienti da numerose fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti. In particolare vengono proposti i dati statistici più aggiornati relativi alla ricostruzione del fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni comunità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno l'analisi è stata ulteriormente integrata dedicando un apposito capitolo all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed in Europa ed al confronto tra le comunità ed approfondendo l'analisi sulla modalità di ricerca di lavoro da parte degli stranieri, sul loro rapporto con servizi per l'impiego, sulla partecipazione sindacale, sull'assistenza sanitaria e l'inclusione finanziaria.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno -Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della Salute-Direzione Generale della Programmazione sanitaria,, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, Unioncamere, CeSPI, CGIL, CISL e UIL,per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

I Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia sono stati elaborati dal progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, di Italia Lavoro.

Executive Summary

Comunità Tunisina in Italia

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015: 119.844

Uomini: 63,1%; Donne: 36,9%

Minori: 37.083

Settore di attività economica prevalente: Industria (42%)

Tasso di disoccupazione: 24,3%

Titolo di studio prevalente dei lavoratori tunisini: scuola secondaria di primo grado (47,1%)

Acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 4.411

Caratteristiche demografiche della comunità

La comunità tunisina è la decima nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti. I cittadini tunisini regolarmente presenti al 1° gennaio 2015 sono 119.844, pari al 3% del totale dei cittadini non comunitari.

La composizione di genere della comunità risulta fortemente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari: gli uomini rappresentano il 63,1% e le donne coprono il residuo 36,9%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti (uomini 51%; donne 49%).

La comunità tunisina è anagraficamente più giovane rispetto ai cittadini italiani ed al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media è pari a 30 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. I minori in particolare, rappresentano da soli il 31% della comunità (un valore superiore di sette punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari).

La distribuzione territoriale della comunità tunisina è più omogenea rispetto a quella della popolazione straniera nel suo complesso. Il Nord accoglie il 61,6% delle presenze, un'incidenza di 2 punti percentuali inferiore rispetto alla media non comunitaria. La seconda area di insediamento è il Sud del Paese che ospita il 20,4% dei tunisini, un valore di otto punti percentuali più alto rispetto alla media dei non comunitari. Le prime tre regioni di insediamento sono l'Emilia Romagna (22,9%), la Lombardia (20,7%) e la Sicilia (13,1%). Quest'ultima, in particolare, rappresenta la storica meta di insediamento della comunità tunisina in Italia.

La comunità tunisina è una delle comunità di maggiore anzianità migratoria, ne è indice il fatto che il 66% dei cittadini tunisini è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo, un'incidenza di nove punti percentuali più elevata rispetto a quella relativa al complesso dei cittadini non comunitari.

Per i cittadini tunisini di più recente ingresso nel Paese, il lavoro e la famiglia sono le prime due motivazioni di soggiorno in Italia, interessando il 95% del totale dei permessi soggetti a rinnovo. I permessi per i motivi di lavoro ammontano a 19.318, pari al 53,1% del totale, mentre i permessi per motivi di famiglia risultano 15.401, pari al 42,3%. I permessi rilasciati per motivi di studio rappresentano il 2% del totale, un'incidenza più contenuta rispetto alla media non comunitaria, pari al 3,2%.

Tendenze in corso

Se nel corso dell'ultimo anno la presenza complessiva dei cittadini non comunitari risulta in aumento (+1,4%), nel caso della comunità tunisina, dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, si assiste ad un'inversione di tendenza. Il numero dei cittadini tunisini soggiornanti in Italia è diminuito di 2.510 unità rispetto all'anno precedente, registrando una flessione del -2,1%.

Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori.

In primo luogo, risulta in calo il numero di nuovi ingressi in Italia di cittadini tunisini (-29% tra il 2012 ed il 2014). In particolare si registra un calo rilevante del numero di permessi rilasciati per motivi di lavoro: -30% rispetto all'anno precedente. Il principale motivo dei nuovi ingressi nel Paese è il ricongiungimento familiare (55% del totale).

Aumenta, inoltre, il numero di cittadini tunisini che hanno acquisito la cittadinanza italiana (4.411 nel 2014, +25% rispetto all'anno precedente). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Risulta inoltre in crescita il numero dei cittadini non comunitari che lascia il Paese: secondo le ultime statistiche ufficiali disponibili, nel corso del 2013 hanno trasferito la propria residenza dall'Italia ad un altro Paese 655 cittadini tunisini. Dal 2007 al 2013, infatti, aumentano i flussi in uscita: le emigrazioni (sia di cittadini italiani che di stranieri) sono più che raddoppiate, passando da 51 mila a 126 mila. Allo stesso tempo, si contraggono i flussi in entrata: le immigrazioni sono scese da 527 mila unità nel 2007 a 307 mila nel 2013, con un calo del 41,7%.

Minori e percorsi formativi

La comunità tunisina è una comunità giovane: circa un cittadino tunisino su tre presente in Italia ha meno di 18 anni (31% del totale), una delle incidenze più alte tra tutte le comunità straniere. I minori di origine tunisina presenti al 1° gennaio 2015 sono infatti 37.083 e rappresentano il 3,9% del totale dei minori di origine non comunitaria.

E' in costante aumento il numero di figli nati in Italia da genitori non comunitari, passati dai quasi 31 mila nel 2002 ai circa 60 mila nel 2013, con un aumento del 95%. Sono oltre 28mila, pari al 4,6% del totale, i figli di genitori tunisini nati in Italia nel medesimo periodo: la comunità tunisina si colloca al 4° posto nella graduatoria delle nazionalità per numero di nuovi nati non comunitari. Dopo una crescita ininterrotta della nascite, dal 2010 il numero di nuovi nati all'interno della comunità è in progressiva diminuzione (-29% dal 2010 al 2013).

Gli studenti di origine tunisina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2014/2015 sono 17.996 e rappresentano il 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria.

Il 60% degli alunni tunisini frequenta la scuola d'infanzia e la scuola primaria. In particolare è iscritto alla scuola primaria il 37,5% del totale. Benché la quota di studenti tunisini iscritti nelle scuole secondarie (41%), sia inferiore rispetto alla media degli studenti comunitari (43%), nel corso dell'ultimo anno è proprio nella scuola di secondo grado che si vede aumentare il numero degli alunni tunisini (+6,5%), mentre le iscrizioni negli altri ordini scolastici risultano in calo, principalmente per motivazioni demografiche.

Il 79% degli studenti tunisini iscritti alla scuola secondaria di secondo grado nell'anno scolastico 2014/2015 frequenta un istituto tecnico o professionale (un valore di un punto percentuale più alto rispetto alla media non comunitaria). La quota di iscritti nei licei e negli istituti magistrali è solo del 21% ma risulta in crescita (+1% nel corso dell'ultimo anno).

Con riferimento all'istruzione universitaria, nell'anno accademico 2014/2015 gli studenti di nazionalità tunisina iscritti in un ateneo italiano risultano 836, pari all'1,5% dei 55.154 studenti non comunitari.

Se il numero degli studenti universitari non comunitari è aumentato costantemente nel corso degli ultimi anni, passando da 48.431 nell'anno accademico 2010/2011 agli oltre 55mila dell'anno 2014/2015, per la comunità tunisina il numero di iscritti ha subito un sensibile calo tra il 2011 ed il 2013, in concomitanza con i sommovimenti legati alla Primavera Araba. Nel corso degli ultimi tre anni il numero degli iscritti tunisini è tornato a crescere, con un incremento di 101 unità. Due studenti universitari tunisini su tre sono uomini; analizzando il numero dei laureati (64), l'incidenza femminile sale al 50%.

I giovani tunisini tra i 15 ed i 29 anni che non studiano né lavorano (cosiddetti NEET) sono 6.044, pari al 2,4% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 1.862 unità, con una contrazione del - 24%. L'incidenza del fenomeno dei NEET è maggiore tra le ragazze (44%) che tra i ragazzi (26%) per il complesso dei giovani non comunitari. Per la comunità tunisina, invece, non solo il fenomeno dei NEET coinvolge appena un terzo delle ragazze appartenenti alla comunità, ma il fenomeno interessa maschi e femmine in egual misura.

Complessivamente il 62% dei NEET tunisini è attivamente impegnato nella ricerca di opportunità, a differenza di quanto accade per il complesso dei giovani NEET non comunitari, che risultano attivi solo per il 50%.

Lavoro e condizione occupazionale

Molti indicatori occupazionali indicano una condizione di maggiore difficoltà per i cittadini tunisini rispetto al complesso dei lavoratori non comunitari. Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno si registrano vari progressi, indicando una capacità di reazione alla crisi economica.

Per i lavoratori tunisini il tasso di disoccupazione risulta in calo, ed è passato da quasi il 26% nel 2013, al 24,3% nel 2014, un valore superiore di sette punti percentuali alla media comunitaria (17,4%). Complessivamente i cittadini tunisini privi di occupazione risultano quasi 13.000.

Il tasso di occupazione all'interno della comunità è passato dal 46% nel 2013, al 49% nel 2014, pur restando di quasi sette punti percentuali inferiore rispetto a quello rilevato sul totale dei non comunitari (56,7%). L'esiguo valore relativo all'inserimento lavorativo delle donne appartenenti alla comunità tunisina (appena del 25% a fronte del 62,5% rilevato tra gli uomini) determina un tasso di occupazione complessivo inferiore alla media comunitaria.

Anche il tasso di inattività è in calo, passando dal 37% nel 2013 al 35% nel 2014, a fronte di una media dei cittadini non comunitari del 31%.

In sintesi, su 100 migranti di origine tunisina in età lavorativa (15 – 64 anni), 49 sono occupati, 16 pur cercando un'occupazione, sono disoccupati, mentre 35 non sono in cerca di lavoro.

La comunità tunisina, tra le più colpite dal fenomeno della disoccupazione, risulta tra le più attive nella ricerca del lavoro e nel rivolgersi sia ai servizi per l'impiego pubblici che alle agenzie private. La percentuale di tunisini che si sono rivolti ai Centri per l'Impiego, pari al 32,6%, è di dieci punti percentuali più elevata della media dei non comunitari. Oltre il 70% dei cittadini tunisini in cerca di occupazione si è rivolta ad un CPI.

Secondo l'analisi campionaria RCFL, per trovare un impiego il 97% dei disoccupati tunisini si è rivolto a parenti, amici o conoscenti per trovare lavoro. Elevata anche la percentuale dei tunisini che hanno inviato domande di lavoro e curricula a soggetti privati (69%) e che hanno esaminato le offerte di lavoro disponibili sulla carta stampata (49%).

L'esercizio di attività lavorative interessa quasi esclusivamente la componente maschile della comunità, con un'incidenza che sfiora l'82%. Il complesso degli occupati non comunitari presentano invece una composizione di genere più equilibrata con una quota maschile pari al 57,8%.

Il principale settore di inserimento occupazionale dei lavoratori tunisini è quello dell'Industria, con un'incidenza del 42%, a fronte di un'incidenza del 28% di tale settore sul complesso della manodopera non comunitaria. In particolare, il 23% degli lavoratori tunisini è impiegato nel settore delle Costruzioni, mentre sono occupati nell'Industria in senso stretto il 19% dei lavoratori tunisini.

Se per il complesso dei lavoratori non comunitari, il primo settore di occupazione è quello Terziario (con un'incidenza del 67%), solo il 39,6% dei lavoratori tunisini è occupato in tale settore. Elevata la quota di lavoratori tunisini impegnanti nel settore dell'Agricoltura, Caccia e Pesca, che assorbe il 18,6% della manodopera dei lavoratori della comunità in esame, un valore di quasi 14 punti percentuali superiore rispetto a quello rilevato tra gli altri cittadini nordafricani e per il totale dei non comunitari.

La specializzazione maturata nel settore della pesca e dell'industria risultano elementi caratterizzanti della partecipazione della comunità tunisina al mercato del lavoro italiano. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, l'incidenza del lavoro nel settore dell'Industria diminuita del -7,5%, mentre è aumentata dell'8,2% l'incidenza degli occupati nel settore dei servizi.

I lavoratori tunisini a tempo indeterminato sono quasi 20mila, quelli a tempo determinato circa 6.500 ed i dipendenti agricoli oltre 11mila.

All'interno della comunità si registra una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per cessazione del termine (53%), un valore superiore a quello rilevato per il complesso dei lavoratori non comunitari (46%) e legato all'alta incidenza di rapporti di lavoro a tempo determinato

Il lavoro autonomo coinvolge una percentuale rilevante (40%) dei lavoratori tunisini. I titolari di imprese individuali di origine tunisina al 31 dicembre 2014 sono quasi 13.500, pari al 4% degli imprenditori non comunitari. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari tunisini è aumentato del 4%. La comunità tunisina, decima per numero di presenze, risulta la settima per numero di imprenditori autonomi.

Nel corso del 2014 sono stati attivati 38.351 nuovi rapporti di lavoro per cittadini di origine tunisina. I rapporti di lavoro cessatisono stati 37.687. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo e pari a 664 nuovi posti di lavoro.

La comunità tunisina risulta la terza tra quelle non comunitarie per numero di infortuni sul lavoro, ma il numero di incidenti subiti dai lavoratori tunisini risulta in calo, passando da 4.234 nel 2010 a 2.832 nel 2013 (-33%).

Oltre 15mila lavoratori tunisini hanno beneficiato nel corso del 2014 di una forma di indennità di disoccupazione. Oltre 3.500 cittadini tunisini hanno beneficiato di integrazioni salariali, per sospensione o riduzione dell'attività produttiva, pari a circa il 3,7% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea

Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori tunisini è mediamente più basso rispetto a quello degli altri lavoratori non comunitari: solo il 34,7% dei lavoratori appartenenti alla comunità possiede un diploma o un titolo universitario, a fronte di una media del 47,7%.

Risulta in aumento il numero di matrimoni tra cittadini italiani e non comunitari. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra il 1996 ed il 2013 i matrimoni di coppie miste sono quasi raddoppiate, passando da 9.875 a 18.273, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 9,4%. Nel corso del 2013, sono stati registrati 323 matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini di origine tunisina. Il 76% dei casi vedono una sposa italiana coniugarsi a un marito tunisino; il 20% del totale riguarda un cittadino italiano ed una sposa tunisina, mentre il residuo 4% riguarda coniugi entrambi stranieri.

Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari per matrimonio o residenza è aumentato del 121%, passando da 35.217 a 77.779. I procedimenti a favore di migranti di origine tunisina sono stati 4.411, pari al 3,6% del totale. Per la comunità tunisina, che riporta un'età media più giovane del complesso della popolazione non comunitaria, la prima causa di accesso alla cittadinanza italiana è l'acquisizione per nascita in Italia e per trasmissione, con un'incidenza pari al 48,3% del totale (nove punti percentuali superiore alla media non comunitaria). Il secondo motivo di accesso alla cittadinanza è la naturalizzazione (39% del totale), mentre l'incidenza delle acquisizioni legate al matrimonio è pari al 12,7%.

Analizzando l'accesso alle misure di assistenza sociale, nel corso del 2014, 11.866 cittadini tunisini hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,7%. Il numero di beneficiarie tunisine di indennità di maternità è pari a 417 (1,3% delle beneficiarie non comunitarie). 530 cittadini tunisini hanno beneficiato del congedo parentale nel corso del 2014 (2,4% del totale). Negli ultimi tre anni, si registra una diminuzione del numero di beneficiari tunisini di tutte le tipologie di indennità: rispetto al 2012 è diminuito del -15% il numero di beneficiarie di indennità di maternità, del -4,8% il numero di congedi parentali e del -9,7 di assegni al nucleo familiare.

Sono 1.310 le pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato cittadini appartenenti alla comunità tunisina, pari al 2,6% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria. Nel 50,4% dei casi si tratta di pensioni di invalidità civile; gli assegni sociali interessano il 27,8% del totale e le indennità di accompagnamento coprono il restante 21,8%. Rispetto al complesso dei cittadini non comunitari la comunità tunisina si caratterizza per la prevalenza di pensioni riconosciute a fronte di infortuni lavorativi o altre cause che hanno determinato l'impossibilità di svolgere un'attività lavorativa. Tra i cittadini non comunitari prevalgono invece le forme di assistenza economica per gli anziani in condizione di disagio economico.

Nel corso del 2014 sono stati poco più di 421 mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,1% dei ricoveri effettuati durante l'anno. 11.591 hanno riguardato cittadini appartenenti alla comunità tunisina, con un'incidenza del 2,7%. Tra il 2010 ed il 2014 i ricoveri ospedalieri di cittadini non comunitari sono calati complessivamente del 3,2% passando da 435.609 a 421.554. La comunità in esame fa registrare una riduzione ancor più rilevante, pari al -19,4%. Anche l'incidenza dei ricoveri di cittadini tunisini sul totale dei ricoveri per migranti di origine non comunitaria risulta in calo, passando 3,3% del 2010 al 2,7% del 2014.

Quasi tutti i ricoveri di cittadini non comunitari, a prescindere dalla cittadinanza, risultano a carico del Sistema Sanitario Nazionale, per pazienti che vi risultano iscritti. Nel caso dei cittadini tunisini, i ricoveri nell'ambito del SSN sono stati il 91% un valore analogo alla media dei cittadini non comunitari. Solo l'1,6% dei ricoveri ha riguardato cittadini indigenti, con copertura dei costi a carico del SSN.

Il 48% dei lavoratori dipendenti di origine tunisina percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, un valore superiore di nove punti percentuali a quello registrato sul complesso dei lavoratori non comunitari. Le principali classi di reddito sono quella tra i 751 e 1.000 euro, che interessa il 23% dei lavoratori tunisini, e quella tra i 1.001 e 1.250 euro, in cui ricade il 20%.

L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2014 supera i 4 miliardi di euro. La Tunisia rappresenta la 18° destinazione delle rimesse partite dall'Italia, interessando l'1,8% del totale. Dal 2007 al 2014, l'importo delle rimesse inviate in Tunisia si è quasi dimezzato passando da 101,1 milioni di euro nel 2007 ai 52,1 nel 2014. Nell'ultimo anno si registrano, tuttavia, segnali di ripresa, con un incremento del 6,8%. Per il complesso dei Paesi non comunitari, invece, si registra una contrazione delle rimesse meno accentuata (-14%), concentrata negli ultimi anni, segnata dalla crisi economica.

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità tunisina mostra un indice di bancarizzazione nettamente superiore alla media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari al 98%.

